



**La requisitoria. I primi contatti tra l'estremista di destra Fioravanti e il «cassiere della mafia» durante la detenzione a Rebibbia a Roma. Un'amicizia rinsaldatasi dopo la liberazione**

# L'incontro in carcere tra Giusva e Calò

Continuiamo, con il capitolo «La pista nera», la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo.

Continua il teste Soderini: «Noi eravamo in isolamento nel reparto G. 12, ma, quando eravamo "all'aria" in passeggiate separate, potevamo in qualche modo colloquiare perché i cortili sono l'uno di fronte all'altro e divisi da una rete».

A D. R. «Il Fioravanti si professava convinto assertore dello spontaneismo armato; qualunque attività illecita, a suo avviso, se utile a porre in crisi il sistema, era da condividere, anche se proveniente dalla malavita comune. Tuttavia, nei primi tempi della nostra frequentazione nell'agosto-settembre 1980, mi disse una frase che mi rimase particolarmente impressa, anche se, allora, non riuscii a coglierne per intero il significato. Egli mi disse, infatti, che noi dovevamo essere "una variabile impazzita ed incontrollabile" e che non dovevamo più essere in alcun modo controllati o controllabili, con ciò lasciando chiaramente intendere che nel passato le cose erano andate diversamente».

A D. R. «Non ricordo se il discorso testé riferito mi sia stato fatto dal Fioravanti prima o dopo che sia avvenuto prima e non ricordo bene se vi fosse presente anche Francesca Mambro. Ricordo benissimo, invece, che pronunciò queste frasi, mentre eravamo in macchina, a Roma. Si trattava della sua autovettura, e cioè di una Golf (non mi ricordo bene se si trattasse della Golf Glid nera o di altre autovetture)».

A D. R. «Durante la detenzione a Rebibbia è stato detenuto nel reparto G 12 anche Pippo Calò ma era in stato di completo isolamento e fruiva di passaggio in un cortile posto dal lato opposto rispetto a quello nostro. Qualche volta Fioravanti e Calò si sono incontrati e salutati nel salire o scendere le scale del reparto in questione. Non ho avuto l'impressione che i due già si conoscessero e ritengo che sia stato un gesto di semplice rispetto da parte del Fioravanti. Io comunque non lo salutavo normalmente. Il Fioravanti, basandosi sull'atteggiamento e sullo sguardo del Calò, ne deduceva, con accenti positivi, che era uno che certo la sapeva lunga e che ben difficilmente sarebbe stato a lungo in carcere. Lo de-

finiva come una persona "particolarmente abile e carogna".

A D. R. «Dalle concordi affermazioni di Cavallini e V. Fioravanti ho appreso che costoro erano stati messi in contatto tra di loro da Paolo Signorelli, a Roma, nel dicembre '79 o nel gennaio '80 (non saprei essere più preciso al riguardo, ma credo che ciò sia avvenuto subito dopo la scarcerazione e, cioè, o del Fioravanti o del Signorelli). Mi dicevano entrambi — ma in particolare il Fioravanti — che subito "si erano piaciuti", nel senso che avevano apprezzato, reciprocamente, le qualità "operative" l'uno dell'altro.

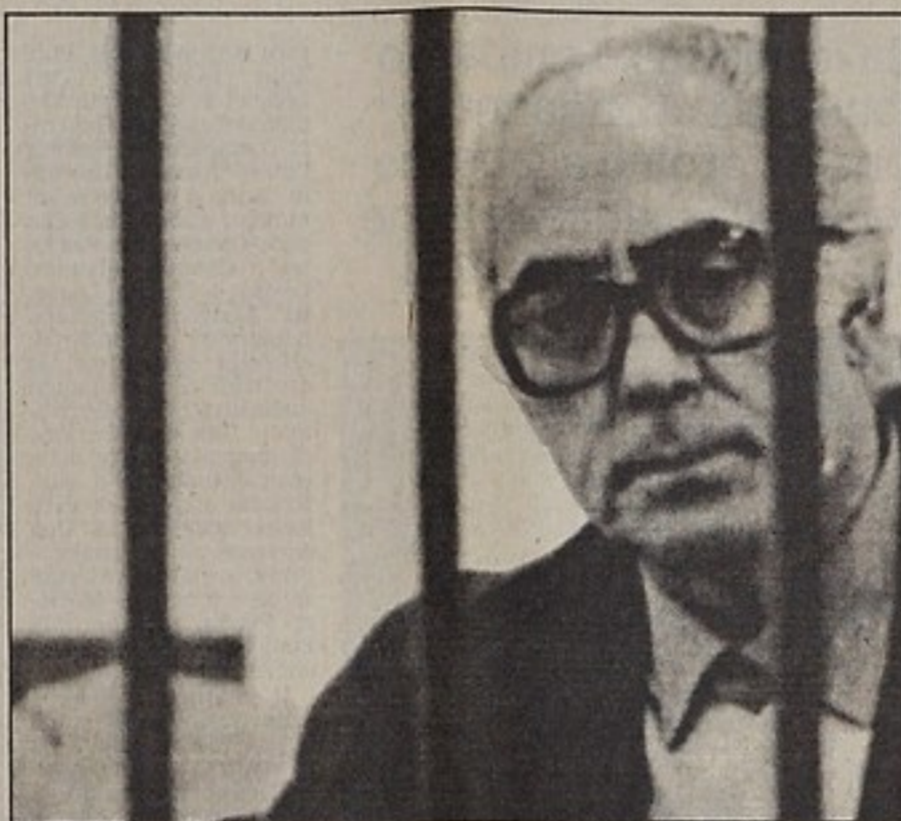
Si dà atto che, a questo punto, è presente per esigenze istruttorie il cap. CC. Nicola Cardoni.

**IL PROGETTO DI EVASIONE DI PIERLUIGI CONCUTELLI**

A D. R. Ho sentito parlare, per la prima volta, del progetto di far evadere Concutelli da parte del Ciavardini, nel marzo 1980 o forse aprile 1980; ritengo più probabile marzo 1980. Egli mi chiese di tenermi pronto, insieme con Pasquale Belsito, perché forse si sarebbe potuta presentare la necessità di un nostro impiego, trattandosi di dovere attaccare un furgone blindato col Concutelli, in piena città, a Palermo, durante gli spostamenti dal Carcere al Palazzo di Giustizia.

«Egli mi disse che avrei dovuto partecipare col loro gruppo e, cioè, coi "magnifici sette" (Fioravanti, Mambro, Cavallini, Rossi, De Francis Gabrielle, Vale e Ciavardini); io mi dichiarai disposto ad intervenire ma non ne informai il Belsito, poiché quest'ultimo era informato per conto suo, data la sua vicinanza al gruppo in questione. Io ritengo che quella di richiedere il mio intervento sia stata una iniziativa del Ciavardini che, essendo necessario un elevato numero di assallatori sulla base del piano predisposto da altri, ha ritenuto di richiedere il mio intervento. Ho appreso maggiori particolari su questo progetto dallo stesso Fioravanti dopo che ne ho fatto la conoscenza, come ho già detto ad altri giudici, dopo la strage di Bologna, partecipando con lui alla rapina all'armeria romana del 5.8.1980.

Il Fioravanti, nel confermarmi quanto dettomi dal Ciavardini mi precisò che: - l'iniziativa da lui pienamente condivisa, era stata del Cavallini, in



Pippo Calò, «il cassiere della mafia»

ottimi rapporti con la famiglia del Concutelli, e, in particolare, col fratello, medico, del predetto, abitante nel Veneto;

- il progetto era di far evadere, a Palermo, o dall'ospedale (dove il Concutelli poteva farsi ricoverare con modalità che lo ignoro) o mediante attacco al furgone blindato, il Concutelli stesso; all'uopo, erano ritenuti necessari mitra Fal per perforare la blindatura e si discuteva anche se era possibile usare il plastico per far saltare la serratura del portellone; - avevano tentato di procurarsi i mitra al Distretto militare di Padova e, a tale operazione, avevano partecipato egli stesso ed altri ma non potrei essere più preciso sui nomi; - probabilmente era presente, se mai non ricordo, Francesco Mangiameli e credo di ricordare che gli si attribuisse una qualche responsabilità nel fallimento dell'operazione; - subito dopo,

Fioravanti, la Mambro ed altri erano andati a Palermo per tentare ugualmente l'attacco al furgone blindato con fucili a pompa che dovevano essere procurati dal Mangiameli; - quest'ultimo, però, non si era presentato all'appuntamento e l'attacco era sfumato.

«Queste informazioni io le ho ricevute dal Fioravanti e, soprattutto, dalla Mambro che si esprimeva in termini assai negativi nei confronti del Mangiameli».

A D. R. Circa le modalità con cui Mangiameli e Valerio Fioravanti sono entrati in contatto, posso dire che il predetto, nella qualità di appartenente a Terza Posizione e dirigente responsabile per la Sicilia, veniva spesso a Roma. Giorgio Vale, inoltre, era, oltre che uno del gruppo Fioravanti, responsabile del gruppo operativo di Terza Posizione. Mi sentirei, inoltre, di

ritenere poco probabile un ruolo nella vicenda di Roberto Fiore, come la S. V. mi chiede, nel senso che tra Fiore e Fioravanti non ci sono mai stati buoni rapporti e mi sembra, pertanto, irrealistico che il Fiore potesse assumere l'iniziativa di patrocinare presso il Fioravanti il progetto di evasione del Concutelli. Non mi sentirei di escludere, poi, un possibile tramite in Paolo Signorelli, poiché quest'ultimo andava non di rado a Palermo, come mi risulta personalmente, per consegnare a personaggi a lui legati, i giornali di «Costruiamo l'azione».

A D. R. «In ordine al tempo in cui sarebbe avvenuta la conoscenza, da parte di Fioravanti e Cavallini, di Francesco Mangiameli, posso dire soltanto che i due, immediatamente dopo la loro reciproca conoscenza, hanno commesso una rapina in una gioielleria di Trieste e, come mi confidò lo stesso Cavallini in più occasioni, la refurtiva — e, in particolare, gli orologi di minor valore — erano stati piazzati proprio da Mangiameli che era riuscito ad ottenere un prezzo vantaggioso. In proposito, debbo rilevare che mi sembra strano che il Mangiameli si occupasse di ricattare la refurtiva, poiché il Cavallini era molto benintrodottosi nell'ambiente della malavita comune del Veneto e, in genere, dell'Italia settentrionale».

**«A PALERMO AVEVAMO DELLE CASE DOVE APPOGGIARCI»**

A D. R. «Valerio Fioravanti mi diceva che Gabriele De Francis aveva la possibilità di usufruire di un paio di case di pertinenza di suoi parenti, a Palermo. Non ricordo bene in che contesto si sia parlato di questa circostanza ma, per adesso, mi sembra di potere escludere che me ne abbia parlato in relazione alla progettata evasione di Concutelli».

A D. R. «Spontaneamente soggiunse: Quando mi è pervenuta la comunicazione giudiziaria quale indiziato dell'omicidio Mattarella, la faccenda mi ha sorpreso ed anche indispettito perché i miei compagni di detenzione, e soprattutto quelli politici, mi prendevano in giro per pretesi miei legami con la mafia. Ne parlai con Valerio Fioravanti ed egli mi rispose che la colpa era certamente di Nistri che ne aveva parlato con tutti e che, in realtà, mentre esso Fioravanti era taciuto di infa-

mità per avere riferito la consumazione di reati da parte di aderenti a Terza Posizione, in realtà il vero infame era Nistri. Peraltro, non ammise affatto di essere autore dell'omicidio Mattarella. Ebbi modo di parlarne di ciò con Nistri, il quale, sostanzialmente, disse, piuttosto genericamente che erano tutte scuse difensive del Fioravanti».

A D. R. «In quel periodo eravamo tutti e tre detenuti a Rebibbia; Fioravanti nel reparto speciale G 7; io ed il Nistri in quello ordinario G 9. Io mi vedevo qualche volta col Fioravanti, durante la celebrazione del processo di Terza Posizione».

A D. R. «Fioravanti Valerio non mi disse che il fratello Cristiano potesse essere la causa delle comunicazioni giudiziarie. Invece pensava di far chiedere al P. M. (ma questo in epoca molto successiva e, cioè, durante la celebrazione del processo «Nar 2», nel 1985) al Nistri se avesse mai detto ad altri che esso Fioravanti fosse autore degli omicidi Pecorelli e Mattarella...».

**PARLA IL PENITITO PAOLO ALEANDRI**

L'Aleandri riferisce dapprima del suo soggiorno a Palermo nel 1978, nel corso del quale, ospite di Roberto Incardona, si trovò in compagnia di Paolo Signorelli.

Con riferimento all'omicidio Mattarella, indica come propria fonte Sergio Calore.

«...Tutto quanto mi risulta sull'omicidio di Piersanti Mattarella, che non sia frutto di conoscenze giornalistiche o di notizie apprese nel corso dei miei interrogatori, lo so perché riferitomi e solo recentemente da Sergio Calore, una persona che, oltre ad essere mio carissimo amico, è di assoluta serietà e che non si permetterebbe mai di contrabbandare come frutto di notizie da lui acquisite quelle che possono essere soltanto sue deduzioni personali».

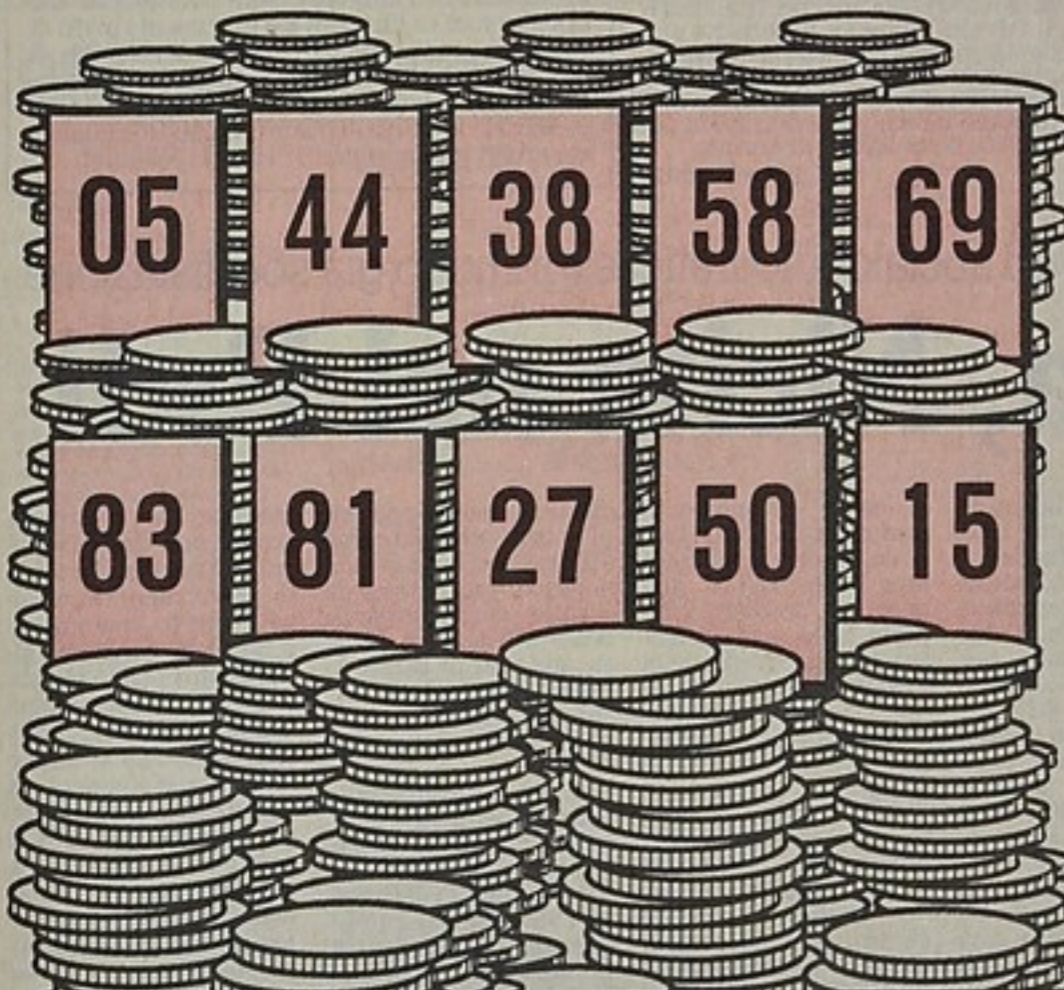
D. R. «Non ricordo bene se il Calore mi abbia parlato di suoi colloqui con Nistri su tale omicidio; è certo, però, che mi riferì di aver appreso il coinvolgimento di Valerio Fioravanti e di Gilberto Cavallini direttamente da Cristiano Fioravanti...» (continua)

Aut. Min. 4/424 del 22-2-91

# SCALA REALE

## SOTTO IL ROSSETTO, MILIONI.

### Il premio giornaliero a due lettori



Ancora una volta la fortuna vi tenta con i numeri vincenti di «Scala Reale». Non dimenticate che ogni giorno potete vincere una valanga di premi milionari

### Occhio alle cartoline

Consueto appuntamento con la fortuna di «Scala Reale» e con i milioni messi in palio dal Giornale di Sicilia. Ieri due vincitori si sono aggiudicati il montepremi giornaliero di due milioni in buoni acquisto Standa. Si tratta di Francesca Ferrante, 35 anni, fioraia, via Castellana 15, Palermo; Pietro Lo Jacono, 33 anni, medico, via Kennedy 22, Partinico (Pa). Non dimenticate che per avere diritto al premio dovete esibire la cartolina fortunata e le copie del giornale relative alla settimana in cui si è verificata la vincita. La vincita dovrà inoltre essere confermata, entro e non oltre le ore 18 dello stesso giorno, telefonando allo 091/6167552. È indispensabile inviare un telegramma a: Giornale di Sicilia, via Lincoln 21, 90133 Palermo, indicando le proprie generalità e il recapito telefonico. Ricordate che la fortuna ha bisogno di essere sollecitata ogni giorno, quindi occhio ai numeri vincenti e alla vostra cartolina. Anche voi potrete vincere i fantastici premi che «Scala Reale» mette ogni giorno a vostra disposizione.

#### REGOLAMENTO

Scala Reale è un concorso a premi indetto dal Giornale di Sicilia che ha una durata di 12 settimane dal 4 marzo al 25 maggio 1991. Mette in palio dal lunedì al sabato un montepremi giornaliero del valore di 2 milioni di lire ed un montepremi settimanale del valore di 25 milioni di lire Iva inclusa (in buoni acquisto Standa e in gettoni d'oro, a settimane alterne). Per partecipare al concorso occorre munirsi dell'apposita cartolina che verrà distribuita dagli edicolanti agli acquirenti del Giornale di Sicilia nei giorni di domenica e lunedì di ogni settimana a partire da domenica 3 marzo 1991. La cartolina oltre alla data di validità contiene, per il gioco giornaliero, sei terne di numeri (compresi tra 00 e 99) una per ciascun giorno della settimana dal lunedì al sabato e quattro gruppi di numeri (da 00 a 99) a forma di piramide suddivisi, ciascuno, in quattro linee di nove numeri (colore azzurro), quattro linee di sette numeri (colore viola), quattro linee di cinque numeri (colore rosa) e quattro triangoli di quattro numeri (colore giallo) per un totale di 100 numeri. Ogni giorno a partire da lunedì 4 marzo 1991 saranno pubblicati sul giornale un insieme di 10 numeri. Tutti coloro che, servendosi dei numeri pubblicati in un unico giorno, riusciranno a completare la linea orizzontale di tre numeri valida per quello stesso giorno sulla griglia della propria cartolina valida per la settimana di gioco corrispondente, parteciperanno in parti uguali all'assegnazione di un unico montepremi per il valore di L. 2.000.000 in buoni acquisto Standa e in gettoni d'oro, a settimane alterne, messo in palio giornalmente. Nel caso in cui uno dei montepremi giornalieri non fosse assegnato esso andrà a cumularsi con il montepremi del giorno successivo. Se alla fine di ogni settimana di gioco non venisse assegnato il montepremi previsto per il sabato, esso andrà ad incrementare il montepremi previsto per il lunedì della settimana immediatamente successiva. Tutti coloro, invece, che servendosi dei numeri via via pubblicati dal Giornale di Sicilia, riusciranno entro il sabato a completare una delle 4 linee del medesimo colore qualunque essa sia, parteciperanno in parti uguali all'assegnazione del montepremi previsto per il gruppo di linee nel quale risultano essere vincitori. E più precisamente L. 9.000.000 per le linee di nove numeri, L. 7.000.000 per le linee di sette numeri, L. 5.000.000 per le linee di cinque numeri e L. 4.000.000 per le linee di quattro numeri. Nel caso in cui uno dei 4 montepremi non venisse assegnato nel corso di una settimana di concorso, esso stesso andrà ad incrementare il montepremi previsto per lo stesso gruppo di linee per la settimana successiva. I vincitori dei premi giornalieri dovranno comunicare la propria vincita telefonando entro e non oltre le ore 18.00 del giorno stesso in cui si è realizzata la vincita, al numero 091/6167552; i vincitori dei premi settimanali dovranno comunicare la propria vincita entro le ore 18.00 del sabato della stessa settimana in cui risultano essere vincitori telefonando al numero 091/6167552. I vincitori, sia dei premi giornalieri che settimanali, dovranno confermare la propria vincita a mezzo telegramma completo delle proprie generalità, indirizzo, recapito telefonico, inviandolo a: Giornale di Sicilia, via Lincoln n. 21 - 90133 Palermo. I telegrammi dovranno pervenire entro gli stessi termini sopra indicati. Per il ritiro del premio il vincitore dovrà consegnare l'originale della propria cartolina con la quale si è verificata la vincita e le copie del quotidiano Giornale di Sicilia relative alla settimana in cui si è verificata la vincita, accompagnati da un documento di riconoscimento. Qualora nell'arco della promozione il quotidiano Giornale di Sicilia, per effetto del calendario delle festività previste dal contratto nazionale dei giornalisti o per cause di forza maggiore, non uscisse in edicola, i numeri previsti per quel giorno saranno regolarmente pubblicati sull'edizione del giorno immediatamente successivo allo scopo di attribuire i montepremi previsti per ognuno dei giorni di mancata uscita del giornale.

**Eventuale estrazione finale:** martedì 28 maggio 1991 sul Giornale di Sicilia sarà pubblicato un tagliando per partecipare all'estrazione dei premi eventualmente non assegnati nel corso dell'ultima settimana di concorso. L'estrazione avverrà entro venerdì 7 giugno fra tutti i tagliandi pervenuti entro giovedì 6 giugno. Nel corso del sorteggio l'Intendente di Finanza delegato al controllo provvederà ad estrarre tanti tagliandi quanti risultino essere i montepremi non assegnati. Parteciperanno all'estrazione coloro che avranno inviato, in busta chiusa e regolarmente affrancata, il tagliando compilato con le proprie generalità (nome, cognome, indirizzo) e con un recapito telefonico. Tutta la manifestazione si svolgerà sotto il controllo del Funzionario dell'Intendenza di Finanza incaricato della sorveglianza, che presiederà tutte le operazioni. (Aut. Min. 4/424 del 22-2-91)

**Gioca e vinci con il GIORNALE DI SICILIA**